

L'ITALIA DIALETTALE

RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA TRISTANO BOLELLI

VOLUME LV

(Nuova Serie, XXXII)



1992

GIARDINI EDITORI
E STAMPATORI
IN PISA

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ
E DI TRADUZIONE

Il presente volume è pubblicato con un contributo
del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Registrazione Tribunale di Pisa 1/1961 in data 31 Gennaio 1961

L'ITALIA DIALETTALE

SOMMARIO DEL VOLUME LV

(Nuova Serie, XXXII)

Tristano BOLELLI, <i>Le minoranze linguistiche in Italia</i>	pag. 1
Edward F. TUTTLE, <i>Del pronome d'oggetto suffisso al sintagma verbale. In calce ad una nota salvioniana del 1903</i>	» 13
Giovanna MAROTTA - Patrizia SORIANELLO, <i>Lenizione e sonorizzazione nell'italiano cosentino: un'analisi sperimentale</i>	» 65
Lucia MOLINU, <i>Gli esiti fonosintattici del dialetto di Buddusò</i>	» 123
Francesca GUAZZELLI, <i>Conservazione e innovazione in un lessico tecnico: castanicoltura e viticoltura a Castiglione di Garfagnana</i>	» 155
Remo BRACCHI, « <i>Andar per voci</i> » a Bormio	» 189
Luciano LUCIANI, <i>Vocabolario del dialetto carrarese (pulsata-sakuććin)</i>	» 217
<i>Miscellanea:</i>	
A proposito di una recensione. Risposta a F. Solano (Patrizia DEL PUENTE)	» 319
Una nota sui continuatori romanzi di FULGUR: friul. folk, ant. napol. fulgo (Michele LOPORCARO)	» 328
Aretino baturlare (Carlo Alberto MASTRELLI)	» 333

Una nota sui continuatori romanzi di FULGUR:
friul. *folk*, ant. napol. *fulgo*

Il friulano è oggi la sola fra le varietà romanze a presentare una sistematica continuazione, su di un'area estesa, del lat. FÜLGUR (in forma nominativale): *folk* 'fulmine' ⁽¹⁾. Giovan Battista Pellegrini ha recentemente studiato questa forma friulana, proponendo che in essa si debba leggere un indizio della matrice sannitica della primitiva latinità aquileiese, in base alla constatazione che FÜLGUR, -ÜRE, non continuato se non nell'it. letter. *folgore* e in forme alquanto isolate di alcuni dialetti nord-occidentali (v. n. 1), appare invece particolarmente vitale nel Meridione d'Italia, dagli Abruzzi alle Puglie, a Napoli, alla Sicilia ⁽²⁾. Un elemento di differenziazione tra Friuli ed Italia meridionale è costituito dal fatto che le odierne forme del Mezzogiorno (napol. e tarent. *frúvola*, abruzz. *fróvəla*, sicil. *fúrgaru*, ecc. coi significati di 'fulmine', 'razzo') continuano l'obliquo. Il Pellegrini ritiene probabile che la concordanza fra le due aree sia stata in passato ancor più puntuale e che continuatori nominativi di FÜLGUR dovessero aversi in antico anche nel Mezzogiorno ⁽³⁾.

⁽¹⁾ G. Frau, *Osservazioni sulla terminologia friulana dei fenomeni meteorologici*, in *Raetia antiqua et moderna. W. Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*. Herausgegeben von G. Holtus und K. Ringger, Tübingen, Max Niemeyer 1986, pp. 295-311, alle pp. 301-4 analizza la distribuzione di *folk* nei dialetti odierni del Friuli, distribuzione che mostra chiaramente i caratteri dell'arcaismo. In tutta la regione prevale oggi per 'fulmine' il tipo 'saetta', accanto al quale si registra in molti dialetti *folk*, in alcuni casi con differenziazione semantica (p. 302), in altri confinato a locuzioni idiomatiche (p. 303). Fuori del Friuli voci formalmente ravvicinabili si hanno altrove nell'Italia settentrionale, ma soltanto sporadicamente: cfr. il piem. *sforgo* 'id.' (e forse l'ant. genov. *exforgo* 'impeto'), in Faré 3555.1.

⁽²⁾ Cfr. G.B. Pellegrini, *La latinità aquileiese e le denominazioni del «fulmine»*, in *Studi in memoria di Ernesto Giammarco*, Pisa, Giardini 1990, pp. 271-84, al quale si rimanda per la copiosa documentazione dalle diverse aree dialettali. Le restanti voci romanze apparentate vengono normalmente ricondotte all'altro tema d'obliquo FULGÈRE (REW 3555.2: rum. *fulger*, ant. fr. *fouildre*, fr. mod. *foudre*, prov. *folzer*), anche se forme come ant. prov. *fo(l)gre* (E. Levy, *Petit dictionnaire provençal-français*, Heidelberg, Winter 1909, p. 192) paiono presupporre una base con velare in contesto non palatale. Il Wartburg (FEW III 841-2) concorda con J. Ronjat, *Gramm. istor. des parlers prov. modernes*, Montpellier, Soc. des Langues Romanes 1930-41, §§135, 332, nel considerare derivate da FULGÈRE, anziché da FULGÈRE, alcune forme dialettali del galloromanzo meridionale.

⁽³⁾ *Art. cit.*, p. 284.

Di fronte al silenzio dei lessici su questo punto – i continuatori di FÜLGUR nom. registrati da REW e Faré 3555.1 non vanno oltre i pochi, nessuno dei quali d'ambito italiano meridionale, ricordati alla n. 1 – può valer la pena di osservare che la voce *fulgo* 'fulmine' è effettivamente attestata in antico napoletano, ricorrendo in due passi del volgarizzamento trecentesco della *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne⁽⁴⁾: (dal lib. XV) «Hector ... che commo *fulgo* geva requedendo tutte le schere de li Grieci tempestandolli e consumandolli a morte ...» (p. 156,32 = c. 68v del ms. parigino); (dal lib. XXXI) «cadendo *fulghi* de cielo e ferendo percossosamente, le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte arce in mare e sobetamente annegate» (p. 267,35 = c. 141v del ms. parigino). La *ú* tonica, nel sing. e nel plur., si spiega con l'innalzamento metafonetico di *Q* (tratto fonetico del napol. sistematicamente rispecchiato nella lingua del volgarizzamento)⁽⁵⁾, conseguente all'assorbimento del sostantivo nella classe flessionale in *-o* derivante dalla II declinazione latina (cfr. il pl. *fulghi*). Per fonetica e morfologia, dunque, nulla si oppone a che si consideri questa forma come autenticamente dialettale⁽⁶⁾, benché il suo ricorrere all'interno di un testo volgarizzato debba indurre a qualche cautela e, segnatamente, a non escludere *a priori* l'eventualità di un occasionale cultismo. Si osserverà a questo proposito che, almeno a quel che è dato giudicare in base all'edizione Griffin della storia troiana di Guido delle Colonne, il testo latino non conteneva in nessuno dei due contesti un *fulgur* (o *fulgor*) che potesse dare adito all'ipotetica interferenza, come mostra un confronto dei passi su ricordati con i luoghi corrispondenti dell'originale latino⁽⁷⁾:

Interea Hector, qui belli labore laxari non poterat, in furore suo multos Grecos interficit, sternit, et uulnerat. Sed Menesteus, qui ...

Intre questo Hector, non se curando de repuso, nèn se volendo ademettere per lo grande affanno de la vattaglia che avea sostenuto e sosteneva, co lo suo furore multi Grieci gia consummando, abattendo, occidendo, e mortalemente ferendo, e nullo nde lassa abentare, che commo *fulgo* geva requedendo tutte le schere de li Grieci tempestandolli e consumandolli a morte. E lo duca Menesteo, chi ...

⁽⁴⁾ Cfr. «*Libro de la destructione de Troya*». *Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*. Edizione critica commento descrizione linguistica e glossario di Nicola De Blasi, Roma, Bonacci 1986, gloss., s.v. *fulgo* 'folgore' (p. 420).

⁽⁵⁾ Cfr. De Blasi, *op. cit.*, pp. 358-9.

⁽⁶⁾ Quanto all'aspetto linguistico generale, il *Libro de la destructione de Troya* è stato autorevolmente giudicato fra le attestazioni più coerenti del napoletano trecentesco: cfr., oltre alle annotazioni dell'editore, F. Sabatini, *Napoli angioina. Cultura e società*, Napoli, ESI 1975, pp. 142-6.

⁽⁷⁾ *Historia destructionis Troiae*, edited by N.E. Griffin, Cambridge, Mass.,

Themonum uero suorum ab ipsis nauibus auulsorum excusso regimine, naues ipse, dum uage periclitantur uarios inter fluctus, superuenientis noctis tenebris duplicatis, inuicem segregantur, et a fulminibus a summo celo in triplici flamma ruentibus in medio fluctuum exuruntur, et exuste spumosas pereunt inter undas, dum eas celestis ignis exurit et maris aqua submergit.

li temuni scippati per gran forza da quelle nave, erano mo' le nave quase sperdute e sopervenendo la nocte plu assay tempestosa de venti e de ploya che non era stato lo iurno, e se nce mancao altro a lloro multo plu peyore di questo, cadendo fulghi de cielo e ferendo percossosamente, le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte arce in mare e sobetamente annegate;

Nel primo caso, l'intera frase in cui ricorre la similitudine fra Ettore ed il *fulgo* appare frutto di quell'amplificazione stilistica rispetto al testo latino cui spesso ricorre il volgarizzatore napoletano⁽⁸⁾. Nel secondo, *cadendo fulghi de cielo* rende *fulminibus a summo celo ... ruentibus*, con una traduzione *fulmina* → *fulghi* che costituisce ulteriore argomento a favore del carattere schiettamente volgare di quest'ultima forma. Il confronto, va ricordato, non è decisivo ma soltanto indicativo in quanto l'edizione Griffin è condotta sui cinque manoscritti – fra i novantaquattro direttamente esaminati dall'editore, che pure non esauriscono affatto la tradizione manoscritta della *Historia* – recanti le datazioni più alte, alla collazione dei quali si aggiunge l'occasionale utilizzo di varianti attestate da altri tre testimoni⁽⁹⁾. Bisogna quindi ripetere, col De Blasi, che «nulla vieta di pensare che le varianti sostanziali che caratterizzano *N'* [scil. il volgarizzamento napoletano] possano essere attribuite ad un ramo particolare della tradizione latina che non sia rispecchiato nell'edizione di Griffin»⁽¹⁰⁾. Si può comunque concludere che, in base agli elementi di cui si dispone, neppure per questa via è dato sorprendere alcun indizio che induca a sospettare dell'affidabilità dell'attestazione dell'ant. napol. *fulgo*, ricorrente nei luoghi ora discussi del *Libro de la destructione de Troya*.

In tale voce è da vedere un relitto nominativale⁽¹¹⁾: che anche i dialetti del Meridione abbiano conosciuto in antico un continuatore di FÜLGUR (nomin.), da collocarsi accanto al friul. *folk* nei repertori etimologici romanzi (REW e Faré 3555.1), è pertanto un dato positivo. La formula ipotetica può

The Mediaeval Academy of America 1936. Il passo dal libro XV si legge a p. 137, quello dal libro XXXI a p. 244.

⁽⁸⁾ Cfr. le osservazioni in N. De Blasi, *Il rifacimento napoletano trecentesco della «Historia destructionis Troiae». I. Rapporti con la tradizione latina e con i volgarizzamenti conosciuti*, «Medioevo romanzo» VI (1979), pp. 98-134, p. 105.

⁽⁹⁾ *Op. cit.*, p. XI.

⁽¹⁰⁾ *Art. cit.*, p. 109.

⁽¹¹⁾ Cfr. P. Paradisi, recens. all'ed. cit. alla n. 4, in «Rivista di letteratura italiana» V, 2 (1987), pp. 342-9, alla p. 349.

essere sollevata e l'accostamento fra italiano meridionale e friulano, quanto a questa particolarità lessicale, risulta corroborato⁽¹²⁾.

MICHELE LOPORCARO

⁽¹²⁾ Un'ultima osservazione riguarda la semantica della voce ant. napol. considerata. Appare chiaro, dai passi in questione, come il significato proprio di *fulgo* fosse quello di 'fulmine, scarica elettrica che si abbatte al suolo'. K. Göhri, *Die Ausdrücke für Blitz und Donner im Galloromanischen. Eine onomasiologische Studie*, «Revue de dialectol. romane» IV (1912), pp. 45-67, 140-72, ha mostrato che per i continuatori di FÜLGUR,-ÛRE il mutamento di significato da 'Lichtblitz' a 'Blitz, der zündet und schlägt ein' (v. p. 48) è antico nel gallo-romanzo, «während in Italien die alte Bedeutung als Lichtblitz sich auf weitem Gebiet erhalten hat» (p. 154, n. 3). Tale conservazione, come mostra l'ant. napoletano, non esclude uno sviluppo semantico da 'lampo' a 'fulmine', già in antico, coincidente con quello del galloromanzo.